

15 Ottobre 2017

Lombardia
Valle di Scalve

Monte Gardena

(2117 m)

ACCOMPAGNATORI:

Francesco Arbasi cell. 3383675308

Roberto Rebessi cell. 3406919848



LOCALITÀ E ORARIO DI PARTENZA: PIACENZA

Palazzo Cheope 6:00

LOCALITÀ DI ARRIVO: I Fondi (di Schilpario)

DIFFICOLTÀ: Escursionistica

DURATA: 6 h circa

DISLIVELLO: +/- 815 m

SEGNAVIA: scarso o assente

ATTREZZATURA: scarponi, abbigliamento trekking autunnale

CARTOGRAFIA: KOMPASS – "Alpi Orobie Bergamasche" scala 1:50.000

QUOTA ISCRIZIONE:

Soci GAEP	25,00 €
Non soci	28,00€

CHIUSURA ISCRIZIONI: alle ore 12 del giovedì prima dell'escursione. Successivamente e fino al giorno prima dell'uscita si verrà inseriti in una lista di attesa che non garantirà la disponibilità dei posti e la quota di iscrizione subirà una maggiorazione di circa il 10%.

Posta all'estremo angolo Nordorientale della provincia di Bergamo, la **Valle di Scalve** è tristemente nota per la tragedia che la colpì nel lontano 1 Dicembre del 1923, giorno in cui sei milioni di metri cubi d'acqua, fango, roccia e detriti d'ogni genere, precipitarono a valle in seguito al crollo parziale della diga del Gleno.

Ciò nonostante la Val di Scalve è capace anche di storie epiche e leggendarie, di Riccardo Cassin e Aldo Frattini, che nel lontano 1934 salirono in 15 ore i 350 metri strapiombanti dello spigolo Nord del **Cimone della Bagozza**.

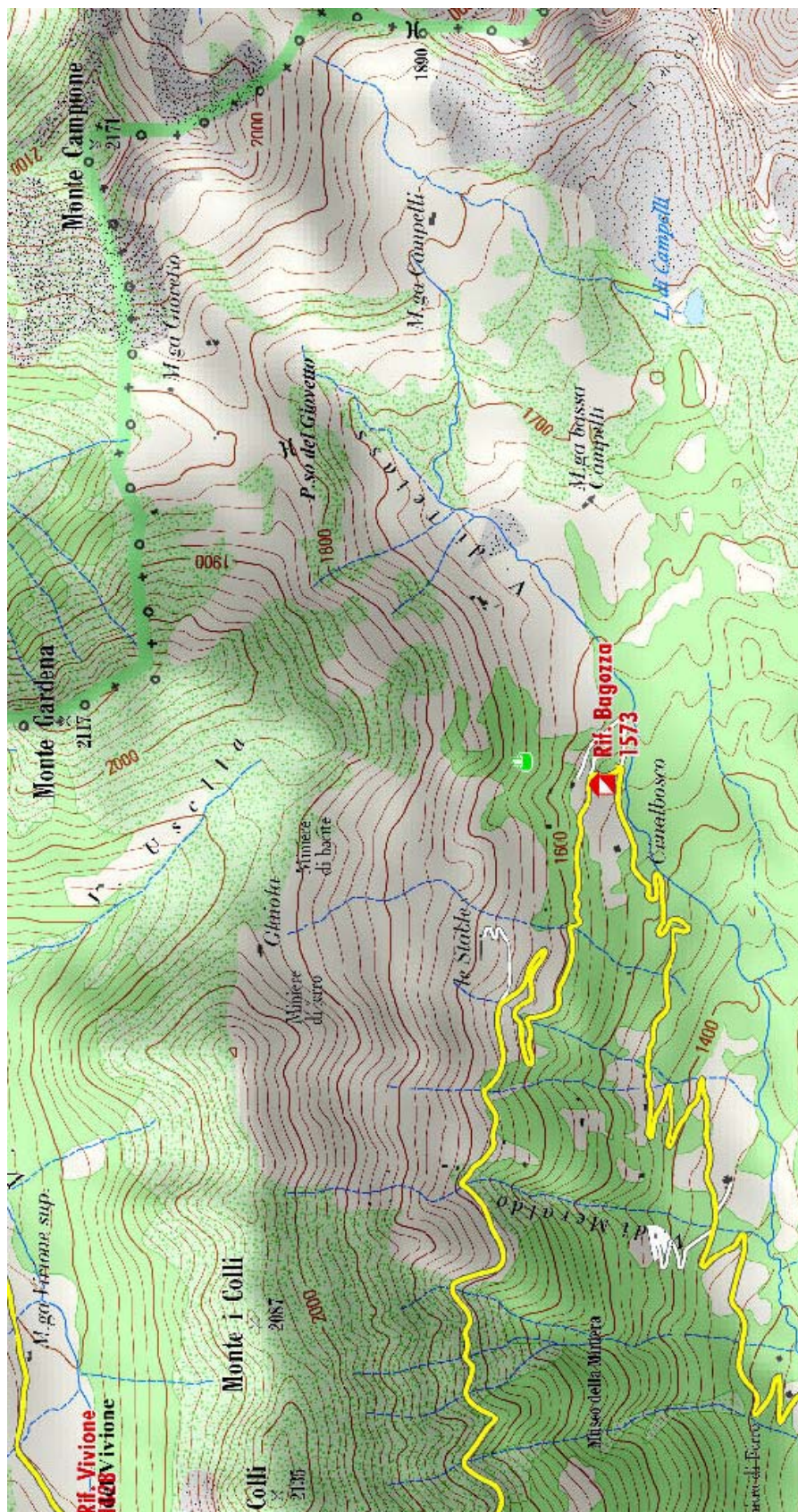
In tutta la Valle di Scalve era presente una notevole attività mineraria, l'estrazione fu praticata fin da antichissimi tempi (fin dal tempo dell'Impero Romano) ed il minerale veniva trattato sul posto e spedito nei centri della Valle Camonica. Per testimonianza di passati scrittori sappiamo che nelle antiche miniere di Scalve il minerale veniva estratto per mezzo di scalpelli, cunei, picconi e leve e a lavorare in miniera c'erano anche donne e bambini. Quest'ultimi portavano il minerale all'esterno della miniera con i "gerlini" di legno e, grazie alla loro piccola statura ed agilità, non c'era bisogno di fare gallerie di avanzamento eccessivamente grandi.

L'impiego della polvere da mina fu introdotto in Valle intorno alla metà del 1600.

La storia dell'estrazione mineraria conobbe la sua fine negli ultimi anni '70 non per esaurimento del minerale, ma per eccessivi costi di trasporto e della manodopera.

Da Bergamo si percorre l'intera Val Seriana fino al Passo della Presolana. Svalicato il passo automobilistico, si segue per Schilpario fino a raggiungere la località nota come "I Fondi".

Da qui ci si incammina dunque sulla strada per il Passo del Vivione, abbandonandola ben presto (volendo la si può seguire) per immettersi su di un sentiero che, con dolce pendenza, si addentra nella splendida pecceta. In circa 45 minuti di comodo cammino e senza possibilità di errore si perviene al Rifugio Cimone della Bagozza (gestito dalla famiglia Visini e sempre aperto tutto l'anno), raggiungibile anche seguendo la strada sopraccitata. Da questa struttura bisogna ora seguire la mulattiera che conduce all'ampia Conca dei Campelli, circondata da suggestive cime note come le Piccole Dolomiti di Scalve (palina segnavia per il Rifugio Campione e Passo dei Campelli). Fuoriusciti dal bosco, su terreno finalmente aperto e panoramico, si noteranno alcune baite diroccate poste alle pendici meridionali del Monte Gardena. Esse andranno raggiunte attraversando splendidi ed ameni prati. Poco oltre queste capanne, bisogna risalire a vista i pendii meridionali del **Monte Gardena (2.117 m)** e, per meglio orientarsi, si tenga presente che sulla sommità di questo pendio sorge una croce che in linea di massima bisogna raggiungere o mantenere di poco alla propria sinistra. Guadagnando faticosamente quota, si apre successivamente una specie di avvallamento dal quale è finalmente visibile l'anticima meridionale della meta odierna. La si raggiunge per tracce di sentiero fino ad intersecare la cresta Sud/Sudovest, che andrà seguita fino alla vetta. Per la discesa, una volta raggiunta l'anticima, non resta che da seguire il sentiero segnalato che piega a Sudovest mantenendosi in cresta fino a raggiungerne la depressione massima. Qui, piegando decisamente a Sud, non resta che da seguire un ampio sentiero che, senza possibilità di errore, riconduce al Rifugio della Bagozza, dov'è d'obbligo una sosta ristoratrice e quattro chiacchiere con gli splendidi rifugisti.



N.B. Gli accompagnatori si riservano di modificare in maniera insindacabile il percorso dell'escursione in qualsiasi momento in base a condizioni ambientali, meteorologiche, ecc.

L'iscrizione all'escursione è valida solo se accompagnata da versamento della relativa quota stabilita da versarsi presso Bergamaschi Sementi o a mezzo bonifico bancario da trasmettere a escursione@gaep.it entro il giovedì che precede l'escursione stessa alle ore 12.00.

Ulteriori informazioni sul sito: www.gaep.it